103

RENATO MORAX

# GIUDITTA

Opera seria in tre atti e cinque quadri
per la musica di
ARTURO HONEGGER

VERSIONE RITMICA DI
GIUSEPPE SAVAGNONE

PROPRIETÀ PER TUTTI I PAESI DELLE
EDIZIONI SENART, PARIGI

CONCESSIONARI PER L'ITALIA E COLONIE
CARISCH S. A.
MILANO 1937 - XV

Printed in Italy Imprimé en Italie

RENATO MORAX

# GIUDITTA

Opera seria in tre atti e cinque quadri
per la musica di
ARTURO HONEGGER

VERSIONE RITMICA DI
GIUSEPPE SAVAGNONE

PROPRIETÀ PER TUTTI I PAESI DELLE
EDIZIONI SENART, PARIGI

CONCESSIONARI PER L'ITALIA E COLONIE
CARISCH S. A.
MILANO 1937 - XV

Printed in Italy

Imprimé en Italie

# PERSONAGGI

| | |
|---|---|
| GIUDITTA . . . . . | Mezzo soprano |
| L'ANCELLA . . . . . | Soprano |
| LA LAMENTATRICE . . . | Soprano |
| OLOFERNE . . . . . | Baritono |
| OZLAS . . . . . . | Basso |
| BAGOAS . . . . . . | Tenore |
| UN SOLDATO . . . . | Tenori |
| UNA SENTINELLA . . . | Tenori |
| UNA VOCE LONTANA . . | Tenori |

CORO: Soprani, contralti, tenori, bassi.

La scena è a Betullia per il primo e il terzo atto e nel secondo atto all'accampamento di Oloferne.

# ATTO I.

La scena rappresenta i bastioni di Betullia. A sinistra la casa di Giuditta, con una terrazza sormontata da un padiglione chiuso da tende grige. In fondo, fra le due torri rosse della cittadella la porta della città verso la quale sale un piano inclinato.
Un arciere sta sul muro, al di sopra della porta. A destra, alcune case di Betullia. Due soldati armati di lancia stanno ai due lati della porta.
Un'altra porta si apre ai piedi della torre di destra.
All'alzarsi della tela, le donne di Betullia, vestite di grigio, di azzurro e di nero, e col viso velato, fanno udire i loro lamenti, prosternate davanti alla casa di Giuditta; accanto a loro, a terra stanno le anfore vuote. Giuditta, nascosta dalle tende chiuse del padiglione, prega.

LE DONNE

Pietà di noi, Signor, pietà di noi!

LA VOCE DI GIUDITTA

Signor, Signor, implacabile sei
Di quale debito compenso vuoi
Per non avere ancor pietà
E raddoppiare i tuoi colpi su noi?
Oh! come è fosco il cielo di Israel
Oppresso sotto il peso del tuo sdegno!

LE DONNE

Pietà di noi, Signor, pietà di noi!

LA VOCE DI GIUDITTA

Pietà di noi, pietà di noi!

Deposto a termine di legge
Carisch S.A. Editori - Milano
18808
Stampato in Italia

UNA VOCE (parlato)

A che resistere
Contro la tua volontà
E' inutile la lotta
Apriamo le porte e consegnamo la città.

LA VOCE DI GIUDITTA

Ci tiene Assur nella sua morsa
E stringe negli artigli Betullia
Egli ha recise le arterie dell'acqua
E prolungando la nostra agonia
Davanti i pozzi inariditi
Si ride dei nostri singhiozzi.

LE DONNE

Pietà di noi, Signor, pietà di noi!

(Entra in scena Ozlas, circondato dagli anziani e dai guerrieri. Egli s'avanza rapidamente e si ferma davanti al gruppo delle donne prosternate. Egli indossa una veste bianca e un mantello nero, e porta la tiara aurea di sommo sacerdote).

OZLAS

Le lacrime, o donne, rasciugate,
Se fra cinque giorni il soccorso non è giunto
Cederemo al vostro pianto
Ed aprirem le porte al terribile Oloferne.
Rientrate dunque e fatevi coraggio.

(Alle guardie)

Fate suonar la tromba d'allarme
Perchè ciascuno sia al suo posto.

(La folla si disperde. Le due guardie salgono verso il fondo. Ozlas si allontana, dalla destra, con gli anziani e i guerrieri.
I tendaggi del padiglione di Giuditta si aprono. Si vede Giuditta vestita di violetto e velata, distesa su di un divano; dietro di lei, l'ancella vestita di azzurro. Ella ascolta e si leva bruscamente al suono della tromba d'allarme).

GIUDITTA (con voce fremente di sdegno)

Echeggiano squilli d'allarme,
Si vuole render la città
Essi non hanno fede in Dio
O Betullia, e chi ti salverà?

(Ella si alza e si affaccia alla terrazza, guardando lontano).

Dalla terrazza
L'immensa armata io vedo, scintillante,
Ma il gran numero non fa la forza
La forza sta nel cuore che ha la fede.

(Ella si volge verso l'ancella e le mostra la porta della città).

Questa notte Ozlas m'aspetterà
Là, con gli anziani, per aprirmi la porta.

L'ANCELLA (inquieta)

Dove volete andar, padrona?

GIUDITTA

Va a prepararmi i calzari e i gioielli
E la più bella delle mie vesti.

(Si ode la voce lontana di una lamentatrice).

L'ANCELLA

Dove volete andar?

GIUDITTA

Iò vado al sacrificio che Dio m'additò.
Mi seguirai, sola con me?

L'ANCELLA

Vostra serva son io, e il Signore è con voi.

GIUDITTA

Ciò che nessun osa in Israel
Io saprò affrontare.
Lasciami sola, è l'ora che il profumo nel Tempio sale
[a Dio.
T'innalza all'Eterno, anima mia.

(L'ancella si ritira. Giuditta sola, in piedi sulla sua terrazza, col viso proteso verso l'alto, prega).

GIUDITTA

Signor, Dio dei miei padri,
Ascoltami e vienimi in soccorso.
Io non son altro che un'umile creatura
Ma nel tuo regno i più deboli han gloria.

(Ella alza con violenza la mano destra)

Signor, levati come negli anni passati
Per annientarli, per strugger la loro forza,
Perchè abbassi la fronte chi osa sfidarti.

(Con voce più dolce)

Fammi risplendere tutta d'amore
Fa' che il suo cuor si turbi al mio sorriso
E ch'ei s'inebri alle mie dolci parole
Perchè son donna e non ho altre armi.

(Con esaltazione)

Salva il mio popolo e il tuo santuario
Io l'olocausto e la vittima sono
Tu sei il Signor del Cielo e della Terra
Il solo Dio, l' Eterno.

(Ella s'inginocchia e si prosterna. L'ancella ritorna silenziosamente e chiude i tendaggi del padiglione).
(Le donne di Betullia rientrano lentamente in scena; s'inginocchiano davanti alle muraglie. In mezzo ad esse una lamentatrice, in piedi, intona il cantico funebre. Lentamente viene la notte).

LE LAMENTATRICI

Ahimè, Betullia!
Betullia abbandonata!
Noi ti tendiam le mani
e piangiamo, Signor,
Ma nessun ci consola,
Ahimè Betullia!
Betullia abbandonata,
Le case nostre dagli avi costrutte
Pietra per pietra saranno distrutte
E dove sorse Betullia, l'antica
non crescerà che l'essenzia e l'ortica.
Ahimè Betullia!
Betullia abbandonata,
Poi come rondini andremo, fuggenti
Verso l'esilio, disperse dai venti.

Ahimè, Betullia!
Betullia abbandonata!
Giorni lieti, oh dì perduti!
Oh dì che non torneran più!

(La notte è scesa. Durante il cantico funebre i soldati si sono raggruppati intorno alla porta. Alla fine della lamentazione Ozlas, venendo dalla destra con gli anziani, si avvicina alla porta).

OZLAS (agli anziani)

Noi dobbiamo impedir questa follia
E Voi respingete la folla!

(I soldati respingono con le lancie la folla che si accalca intorno ad essi e che si ammassa ai lati della porta).

Non v'accostate a questa porta
Non c'è da temer nulla questa notte.

(Giuditta acconciata a festa, coperta di gioielli e senza velo, coi capelli sciolti sotto la tiara d'oro, esce dalla sua casa, seguita dall'ancella che porta un canestro sulla testa).

LA FOLLA

Eccola, eccola!

GIUDITTA (fermandosi e rivolgendosi all'ancella)

Dov'è Ozlas?

L'ANCELLA

Presso alla porta, egli è in mezzo ai soldati.

GIUDITTA

Ozlas, è tutto pronto?

(Ozlas si avvicina a Giuditta mentre un soldato alza la sua torcia che fa risplendere la veste laminata di Giuditta).

OZLAS (stupito)

Viene da te tal magico splendore?
Giuditta, è da te che rifulge tal gioia?

GIUDITTA

Hai comandato tu di fare arrendere la città?

OZLAS

Noi non permetteremo che si esponga
La tua bellezza ai loro oltraggi
O, forse, alla morte!

GIUDITTA

Giurato non hai tu di lasciarmi andare?

OZLAS

E' un giuramento strappato per forza.

GIUDITTA

Fermarmi puoi tu, ma non scordar
Che giurasti sul tuo onore di soldato.

OZLAS

Non te ne andrai, però, senza una scorta.

GIUDITTA

M'acompagna l' Eterno
Chi mi potrà difender meglio?

## OZLAS

Non oso oppormi alla tua volontà
Aprite la porta

(I soldati aprono la porta)

E va con Dio, Giuditta.

(Mentre egli benedice Giuditta la folla s'inginocchia)

## LA FOLLA

Dio degli eroi proteggila
Attraverso questa oscura
Valle di paura.
Guida la messaggera
Per la via della salvezza
Ch' Ella ritorni con l'aurora
Portandoci il ramo della pace.
Signor, la forza ci vien meno
E la morte è vicina
L'ultimo raggio di speranza
Con lei abbandona la città.
Stendi la man su lei
Stendi la man su noi
Dio degli eroi,
Stendi la man su noi.

---

# ATTO II.

QUADRO PRIMO

Davanti a un velario indaco scuro che lascia intravedere la base di una grande parete di rocce e il cielo notturno, Giuditta e l'ancella si sono fermate presso una sorgente. Giuditta, inginocchiata, rinfresca le mani nell'acqua. L'ancella sorveglia la via.

L'ANCELLA

Finì la notte, viene il mattino,
E il campo è là, vicino.

GIUDITTA

Restiamo ancora qui presso la fonte
L'acqua ristoro ci darà,
Tranne che al cuore.

(Si sente, dall'accampamento lontano, la voce di un soldato che canta nella notte)

Parla, Signor, e fammi segno
Io levo a Te nelle mie mani
L'acqua diaccia e trasparente
L'anima mia io levo a Te
L'anima mia che esita e trema.
Oh! che mai feci
Che non mi rispondi Tu?

L'ANCELLA (avvicinandosi a Giuditta)

Padrona, voi piangete?

GIUDITTA

Su me stessa troppo fidai.

L'ANCELLA

Colui che vi protegge
Non ci abbandonerà così.

GIUDITTA

Ormai non spero che nella morte.

L'ANCELLA

Si può fuggir, la strada è aperta.

GIUDITTA

No! Dio comanda di restare qui
Io non so cosa bisogna che faccia
Io non lo so.

(Seguono lentamente verso destra. Aumenta la luce del giorno e si odono le trombe nel campo Assiro che si desta. Lontana, la voce del soldato invisibile).

QUADRO SECONDO

La tenda di Oloferne - Davanti alle cortine chiuse della tenda di Oloferne, i Sacerdoti e i guerrieri d'Assur stanno intorno ad un tripode dove fuma il fuoco d'un sacrificio - Viene la notte.

## CORO DEI GUERRIERI D'ASSUR

Istar, Istar, o Dea della Guerra,
Marduk, Marduk, possente dio d'Assur,
Al vento ed alla pioggia
Nella terra e nel fuoco
Insanguinati - dei ventri squarciati
Per quanto tempo attenderemo ancor?
Oh Istar, oh Marduk!
E giuocando d'astuzia, e di forza,
E per sete e per fame e terrore,
Avremo la città.
Oh Istar, oh Marduk!
Istar, Istar, Regina delle terre,
Volgi a noi lo sguardo, per pietà,
Non odi tu la nostra supplica?
Parla! Parla!
Avremo la città?
Suvvia! Serrateli nella tana
E come vermi schiacciateli,
Gittate le lor ceneri ai quattro venti
L'odor del sangue vi potrà saziare!
Avremo la città?
Oh Istar! Oh Marduk!

(Si aprono le due cortine della tenda e si vede Oloferne assiso, con i capi d'Assur a un banchetto. Una schiava danza. La tenda rossa, ornata dalle immagini degli Dei Assiri e di trofei di guerra, è rischiarata da lampade. A destra un letto di riposo sormontato da un baldacchino di seta purpurea. Alcuni schiavi versano il vino nelle coppe).

OLOFERNE

Bagoas, spalanca la tenda!
Questo calor m'opprime.

(Il coro dei guerrieri si ammassa sulla sinistra mentre i Sacerdoti portano via il tripode dei sacrifici).

Bagoas! fu interrogato l'oracolo?

BAGOAS

Sì. Annunzia un cambiamento, domani.

OLOFERNE

Alfin - domani -

BAGOAS

Un cambiamento ha detto sol
Ma non ha detto una vittoria.

OLOFERNE

Chi pretenderà chiamar una vittoria
Scartare un ingombro dalla strada?
Presto lassù rovina e strage
Attesteran la potenza d'Assur
e cederà Gerusalemme...

(lentamente)

... un cambiamento ma non già la vittoria...

BAGOAS

Non era ben chiaro, signor.

OLOFERNE

Portami la coppa!
E versa l'olio sul vino nero.

(Bagoas fa cenno ad un servo che gli porge la coppa)

E dì sommesso il magico motto
. . . . . . . . . .
Vedi tu?

BAGOAS

E' fioca assai la luce.

OLOFERNE (prendendo la coppa)

La goccia si scinde mescolandosi con il vin!
Tu stai tremando, Eunuco maledetto!

(levando la coppa)

Istar, a te, Dea delle vittorie
A te, Marduk, trionfator di Tiamat!
A voi, o Dei, che proteggete Assur
E che proteggerete noi doman.
Io levo al vostro labbro fremente di strage
Questa coppa di vin che ribolle di sangue
Doman portate fortuna alle nostr'armi
Dei nostri, a voi, a te, gran Re d'Assur!

TUTTI

A te, gran Re d'Assur!

BAGOAS

Acceso siete voi, Signor,
Un sorso di vin dolce vi rinfrescherà.

OLOFERNE

Per rinfrescarmi gli occhi e tutti i sensi
Ci vuol quella donna israelita
Che stamattina è venuta quaggiù.
Valla a cercar.

BAGOAS

Fra poco sarà qui.

(Esce dalla tenda andandosene verso destra).

OLOFERNE

Amici miei, celebriamo il prossimo trionfo
Domani gusterem ben altra ebbrezza
Che si porti del vin, del vin, ancor!

(Gli schiavi versano il vino nelle coppe. Lentamente entra dalla destra Giuditta, seguita dall'ancella che porta le bevande consacrate. Giuditta si ferma interdetta davanti alla tenda. Gli ufficiali assiri si alzano).

OLOFERNE (seduto)

Vedete, sembra Istar essa medesima
Che viene a noi tutta di luce effusa.
Ti siedi vicino a me.

GIUDITTA

Per la tua serva questo è troppo onore.

OLOFERNE

Come ti chiamo?

GIUDITTA

Mi chiamo Giuditta.

OLOFERNE

Giuditta, bevi con noi al trionfo vicino.

GIUDITTA (retrocedendo)

La legge m'impone di bere solo vin consacrato.

OLOFERNE (duramente)

Sta ben.

GIUDITTA

(prendendo dalle mani dell'ancella una coppa colma di vino)

Ma prendi in segno d'amicizia
Questa coppa che le mia labbra han tocca.

(Bagoas rientra dalla destra).

OLOFERNE

O dolce vin di mistero,
Placa tu la mia sete e il mio desir.
T'appressa a me, donna, odi tu, t'appressa a me!

(Egli l'attira fra le braccia trascinandola verso il letto - Bagoas rimanda l'ancella che se ne va dalla destra).

GIUDITTA

(seduta ai piedi di Oloferne)

Perchè mi tratti come una donna da trivio?

OLOFERNE (curvo su di lei)

Lo sguardo tuo, la bocca tua
Son falsi e traboccano d'odio.

Ma tu mi piaci anche così
Bella irritata e selvaggia,
Come una cavalla spronata.

GIUDITTA

Non è bene, Signor, dispregiarmi così.

OLOFERNE

Guardami ben, credi tu ch'io ti spregi?

(le porge una coppa)

Bevi anche tu, su, io lo voglio!

GIUDITTA

Ed io berrò poichè tu lo vuoi.

OLOFERNE

(riprendendo la coppa e bevendo)

Il segno delle tue labbra si cancella
Ed io berrò sulle tue labbra.
E bevo alla mia vittoria!

(La costringe ad alzarsi, l'abbraccia e la bacia sulle labbra).

TUTTI

Vittoria a te, vittoria a te!

OLOFERNE

(stringendo Giuditta fra le braccia)

Giuditta, perchè tremi così
E allontani il tuo viso?

GIUDITTA

Tanti clamor m'hanno stordita.

OLOFERNE (ai guerrieri)

Amici miei, la notte è ormai profonda.
Domani avrete ordini miei.

(I guerrieri si ritirano dalla sinistra e dal fondo).
(Gli schiavi sparecchiano la tavola).
(Agli schiavi)

Lasciate il vino.

(Beve. Resta solo con Giuditta e le si avvicina).

Tu sei, qui presso a me,
E tanto tempo t'ho aspettata
Così splendente di bellezza.
Donna, dagli occhi misteriosi come la morte.

GIUDITTA

Io vengo a te supplicatrice
Per implorare clemenza.

OLOFERNE

No!
Io non avrò pietà, sono feroce.
Io te lo dico, e tu, perchè sorridi?

GIUDITTA

Feroce? No. Tu sei un uomo giusto.
E avresti pietà se vedessi le donne
E i bambini morenti
Presso le fontane asciutte.

OLOFERNE (con gioia)

La fine è vicina!

GIUDITTA

E' la gente mia, è la mia patria,
Pietà di lor, pietà.

OLOFERNE (attirandola a sè)

Oh, come sei più bella quando piangi,
Vien, messaggera di voluttà.

GIUDITTA

Io sono tua, ma risparmia la mia gente.

OLOFERNE

Essi hanno osato resistermi!

GIUDITTA

Pietà di lor.

OLOFERNE

No!
Io voglio sterminarvi tutti
Io voglio incendiar la tua città
Massacrare i tuoi sino all'ultimo.
E te io bramo
Piangente di terrore e gioia. Dove sei?
Vien - vieni.

GIUDITTA

Sono qui, presso a voi.

OLOFERNE (alzandosi)

Niente pietà, niente perdono.
Grande son e forte come un dio!

(Cade fulminato dall'ebbrezza sul letto di riposo, a sinistra, dove brilla la scure contro i tendaggi purpurei).

GIUDITTA

Ei dorme! Signor, Dio dei miei padri
Volgiti verso me,
Salva il mio popolo col tuo santuario.
Oh, oh, dammi, mio Dio, coraggio.

(Ella chiude davanti a sè le cortine della tenda. L'ancella scivola lungo la tenda e ascolta).

L'ANCELLA

Il campo dorme come un ebbro
Che rotola e geme sul letto.
Io vidi ben ch'egli era ubbriaco
Signor, permetterai tal onta?
Oh! No, non è nulla. Lentamente il tempo
Cola come il sangue da una ferita aperta.

(S'inginocchia presso la cortina per ascoltare).

Ho paura, oh, oh! Chi si muove nell'ombra?
Chi geme là? Un colpo! Chi ha picchiato?
Un altro colpo!
Qualcosa di pesante cade a terra.
Oh! che cosa accadrà?
Padrona siete voi?

(Appare Giuditta tenendo qualcosa avviluppata in una stoffa rossa, e con la scure nella mano destra).

GIUDITTA

Prendi qua, fa presto!

(Le porge l'inviluppo che l'ancella mette dentro il sacco).

L'ANCELLA

Che cos'è?

GIUDITTA

Ubbriaco egli era e addormentato.
Io l'ho colpito due volte con questo ferro.

(Getta la scure dentro la tenda).

Ed ora, fuggiam di qui.
No, non correre.

UNA SENTINELLA

(invisibile)

Chi va là! Chi va là!

GIUDITTA

Le donne d' Israel vanno alla fonte.

LA SENTINELLA

Sta ben. Passate!

(Giuditta e l'ancella escono verso destra).

# ATTO III.

LA PORTA DELLA CITTA'

La stessa scena del primo atto. Vicino alla porta, i soldati brindano intorno al fuoco. Appaiono silenziosamente le donne, portando lampade e torce; si avvicinano ai soldati e li interrogano a bassa voce: con un gesto di scoraggiamento rivelano il loro disinganno.

(D'un tratto si sente nella notte la voce di Giuditta).

## LA VOCE DI GIUDITTA

Aprite, aprite, son io, Giuditta!

## LA VEDETTA SUL BASTIONE

All'armi, all'armi!

(Da ogni parte accorre la folla. Giunge Ozlas con gli anziani e va alla porta).

## IL CORO

Giuditta, Giuditta, è lei, è Giuditta!

## OZLAS

Giuditta! Ella ritorna
Con una gran novella
Aprite, è lei, è Giuditta!

## LA VOCE DI GIUDITTA

Aprite, aprite, son io, Giuditta!

(I soldati aprono la porta. Appare Giuditta con l'ancella, anelante, scapigliata).

### IL CORO

Giuditta! Giuditta!

### GIUDITTA

(montando sul rialzo presso la porta)

Lodato sia l' Eterno,
Egli è stato al mio fianco. Salvata Ei m'ha,
Ed or guardate ciò ch'Egli compì,
Eccolo qui, quest'uomo è l'oppressor
Quest'uomo è Oloferne
Il generale d'Assur.

(Ella alza al di sopra della folla la testa sanguinante avviluppata in un lembo della cortina purpurea).

### IL CORO

(retrocedendo dall'orrore)

Ah!

(Giuditta porge a un soldato la testa di Oloferne).

### GIUDITTA

E ancora un'altra cosa io so
L'assalto contro noi sarà per il mattin
Piombate su lor come aquile al volo
E' un gregge senza il suo pastor!

### OZLAS (ai guerrieri)

Deh! Sorgi Jeovah! Disperdi lo stranier!

### LA FOLLA

Battaglia, battaglia!

(I guerrieri si precipitano per la porta grande aperta. Giuditta rientra con l'ancella nella sua casa. Spariscono le donne coi lumi e le torce. L'oscurità è completa.

## IL CORO

Ho, ho, ho, ho,

Io grido a Te nella bat-
[taglia
Io grido a Te nel periglio
Sotto lo scherno del ne-
[mico
Che il nome Tuo bestem-
[miano
Ho, ho, ho, ho,
L'ardente forza mia sei
[Tu
L'impeto mio sei sempre
[Tu

Tu sei il respiro del mio
[petto
La fede che mi salverà.

Deh! sorgi, Jeovah!
Disperdi lo stranier!

Tu sei la pioggia nella
[nube

Tu sei il vento nella fo-
[resta

## CORO
(parlato dietro la scena)

I Gruppo

Jeovah, Jeovah!
Disperdi lo stranier.

II Gruppo

All'armi, all'armi!
I sorci sono usciti dalla
[tana
All'armi al campo!

I Gruppo

Israel, Israel!
Via dai nostri campi, ti-
[gri d'Assur.

II Gruppo

Cani d' Israel, venite più
[vicino!

GRIDI:

Il generale è assassinato!
Oloferne è assassinato!

I Gruppo

Jeovah! Jeovah!
Disperdi lo stranier!
A morte, Assur, a morte!

Tu sei la folgore nell'u-
[ragano

Sei l'arcobaleno nel ciel!

II Gruppo

Si salvi chi può, fuggite!
Istar, a noi, Istar!
Fuggite, fuggite!

I Gruppo

Vittoria a Jeovah!
Iuh! Iuh! la vittoria è
[nostra!
Iuh! Iuh!

(Il cielo si rischiara a poco a poco. Giuditta, vestita di bianco, osserva dalla terrazza il ritorno dei soldati).
(Un coro di fanciulle bianco vestite che portano rami d'ulivo e di palma si ferma davanti ai guerrieri. L'ancella le guida).

L'ANCELLA

Come l'ardente sol
Fuga l'oscurità
L' Eterno si levò
E lo stranier fuggì.

IL CORO DELLE VERGINI

Come si strugge il fumo
Come cera al fuoco
Si struggono le armate
Sotto il soffio di Dio.

L'ANCELLA

La colomba selvaggia
Ha le ali d'argento
Ma l'or delle sue piume
Risplende come il sol.

## IL CORO DELLE VERGINI

Guardate con invidia,
Montagne di Basan,
La città che ha prescelto
L'Eterno onnipossente.
La, la, la, la, la, la!

(Giuditta è discesa dalla sua terrazza, davanti alla porta le fanciulle la incoronano con i tralci di ulivo).

## L'ANCELLA

Voi siete triste, padrona,
E tutto Israel vi sta a benedir!

## GIUDITTA

Il cuore che ha donato la gioia
Non ne serba per sè.

(I soldati sono entrati in frotta dalla porta grande aperta. Essi ammucchiano in fondo il bottino di guerra. Ozlas, alla loro testa si avanza verso Giuditta).

## OZLAS

Giuditta liberatrice,
Noi ti dobbiamo la vittoria,
Popolo di Betullia,
Oppresso di miseria e salvato
Fa risuonare l'eco nei tuoi monti
D'un grido di esultanza,
Clamor di gioia, ascendi al cielo!

## IL CORO

Osanna, osanna!

(Giuditta, come ispirata s'avanza in mezzo ai guerrieri).

## GIUDITTA

Sia gloria a Jeovah!
Il gagliardo guerrier
Fermato egli ha la tenda
Fra il popolo suo
Per liberarci tutti dal nostro oppressor
Sia gloria a Jeovah!
Dalla valle dell'aquila
Scesero qui
Ed eran sì compatti
Da ascondere il sol
Ma su di noi vegliò l' Eterno
Osanna!
Giurato avea il lor capo
D'incendiar la città
E di immolare i nostri,
Ma sfidò troppo Iddio
E trovò la morte
Per la man d'una donna
E venner le mie genti
Assetate e stanche
E i campi degli Assiri
S'empiron d'urla orrende
E fuggirono al piano, distrutti
Colpiti dal fulmin di Dio.

## IL CORO

Sia lode a Jeovah!

## IL CORO DELLE DONNE

Si tolse le vesti abbrunite
Si mise le vesti più belle
Il viso asperse di rari profumi
E arrotondò nella tiara le chiome
S'era adornata per meglio sedurlo
E i suoi calzari abbagliavan la vista
E sul nemico da sola piombò
E il suo nome è Giuditta!

## IL CORO

Cantiamo un nuovo càntico
Al Creator!
Egli è l'onnipossente
Signore del ciel!
Secondo il verbo suo
Si muovono le stelle.
Santo, santo è il nome
Del Creator!
Nulla resiste a questa voce
Che trasalir fa i monti
E sconvolge l'acqua del mare.
Osanna, osanna!

(I giovani e le donne iniziano una danza di trionfo intorno ai guerrieri).

Egli è l' Iddio terribile
Vendicator!
Gloria all' Onnipossente
Per l'eternità!
Dio degli eserciti
Onnipossente Jeovah!

(La folla si allontana e discende verso il tempio. Giuditta resta sola con l'ancella. Esita un poco, indi si avvia verso la sua casa).

## GIUDITTA

Vedo i suoi occhi che riguardano
Così pien di tristezza e di rampogna.
Donando a Dio la vita, dimentico.

(Giuditta fa segno all'ancella di coprirle la testa col suo velo di vedova ed entra nella casa).

---






Prezzo L. 3,-

S. A Lombarda Arti Grafiche - Monza
2 - 1 1937 - XV